



Periodico d'informazione e cultura dell'Avis Nazionale

un anno di Servizio Civile in AVIS

**DAI COLORE ALLA TUA VITA,
COLORANDO QUELLA DEGLI ALTRI.**

la cultura della solidarietà
al servizio della donazione di sangue



SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

www.avis.it



Volete fare un bel regalo?

Abbonate i vostri consiglieri del direttivo a Avis SoS

Avis Sos è il principale strumento informativo di Avis nazionale, che racconta non solo la vita della nostra associazione, ma raccoglie costanti aggiornamenti in campo legislativo, sanitario, del non profit e della cooperazione internazionale. Il nostro periodico è divenuto, inoltre, punto di confronto tra professionisti del sistema trasfusionale e tra i protagonisti del volontariato italiano.

Abbonarsi ad Avis Sos significa, quindi, conoscere ed approfondire argomenti di grande attualità, utili per la crescita e per una sempre maggiore cultura associativa, in modo particolare dei nostri rappresentanti nei consigli regionali e provinciali. Diffondere il nostro periodico tra le istituzioni pubbliche e sanitarie vuol dire, inoltre, far conoscere la nostra realtà ai nostri principali interlocutori.

Servizio ABBONAMENTI

Nel 2011 Avis Sos avrà 5 uscite, con numeri da 24 o 32 pagine. L'offerta di abbonamento annuale è libera* e andrà inviata SOLO ED ESCLUSIVAMENTE sul seguente c/c bancario: Codice IBAN IT 49N 02008 01601 000100736058. IMPORTANTE: specificare nella causale "AVIS SOS".

* Offerta minima per l'Associazione, a indirizzo: Euro 6 (sei). Inviare i recapiti desiderati in file Excel a: avis.nazionale@avis.it
Saranno inoltre applicati prezzi speciali a chi sottoscrive almeno 100 abbonamenti.



DONA IL TUO 5 PER MILLE AD AVIS NAZIONALE: 80099690150

I modelli per la dichiarazione dei redditi CUD, 730 e UNICO hanno uno spazio dedicato al 5 per mille, in cui puoi firmare indicando il codice fiscale di AVIS Nazionale 80099690150 nella sezione relativa al Finanziamento degli enti di volontariato.

L'EDITORIALE

4 **Indipendenza del Volontariato, un valore**

LA PAROLA AL... PRESIDENTE

5 **I giovani, il futuro, la fiducia e l'impegno**

MEETING RIMINI

6 **La politica non sia presuntuosa, ascolti il volontariato**

7 **La "prima volta" al Meeting, un successo**

TARIFFE POSTALI

8 **Un bluff infinito del governo**

PROGETTI DI RICERCA E CONVEGNI

9 **Presentati i primi risultati del Progetto Probe**

AVIS TELETHON 2011

10 **Dieci anni con TeleThon: e si riparte!**

FUND RAISING

11 **Ricostruiamo l'Università de L'Aquila, insieme**

ATTUALITA' TRASFUSIONALE

12 **Via ai nuovi decreti ministeriali sul plasma**

SCUOLA E GIOVANI

14 **Volontariato e cultura per uscire dal tunnel**

15 **Forum giovani a Perugia**

GIOVANI - EUROPA - SERVIZIO CIVILE

16 **Il futuro della vera Europa solidale? È qui!**

17 **Confrontandosi nel dialogo senza steccati**

SE L'AVIS VA IN... CARCERE

18 **Il nostro grazie ai ragazzi di "Bottega"**

SERVIZIO CIVILE

20 **Un bando per 208 "artisti"**

LAVORO E NON PROFIT

21 **Precariato non sempre fa rima con volontariato**

NOTIZIE DALL'ITALIA

22 **Presentato a Roma "Antropologia della Donazione"**



Indipendenza del volontariato, un valore

Nel corso del 2011, "Anno Europeo delle Attività Volontarie che promuovono la Cittadinanza Attiva", numerose sono state le iniziative per sensibilizzare i cittadini al tema del volontariato. Tuttavia ci si sarebbe aspettati dai decisori istituzionali risposte e proposte concrete, ad esempio in tema di tariffe postali, revisione della 266/testo unico, strategie per un welfare maggiormente partecipato. Peraltro, numerosi report e studi hanno sottolineato l'importanza e i valori, anche di tipo "economico", espressi dal volontariato. La propensione degli italiani al volontariato è infatti triplicata tra il 1993 e il 2008: si stima che i volontari siano oltre 3 milioni 315mila (+3% rispetto al censimento precedente) e che producono lo 0.7% del PIL. Complessivamente inoltre, il volontariato rappresenta, in termini economici, il 20% dell'ammontare complessivo delle entrate del non profit, cioè 40 milioni di euro. Infine, lo studio curato dal CNEL sulla valorizzazione economica del volontariato, utilizzando il metodo Viva (Volunteer Investment and Value Audit) che mette in relazione gli input finalizzati a sostenerne le attività (reclutamento, gestione, formazione, rimborsi spese, assicurazione, ecc) con gli output (valore economico del tempo offerto dai volontari), ha evidenziato che lo specifico indicatore è pari a 11.8; per cui, in media, ogni euro rimborsato ai volontari corrisponde a un ritorno economico di circa 12 euro.

Accanto a queste valutazioni, opportune da sottolineare in un momento di così significativa crisi economica, va ribadito che per noi il valore essenziale è quello espresso con il nostro agire quotidiano. Il singolo volontario si mette a disposizione gratuitamente degli altri in modo libero e spontaneo permettendo l'instaurarsi di rapporti di reciprocità, di riconoscimento della pari dignità dell'altro, perché la nostra azione si fonda sul "dono". In più il volontariato, come fenomeno aggregativo produce legami, beni relazionali, rapporti fiduciosi e cooperazione tra soggetti e organizzazioni concorrendo ad accrescere e valorizzare il capitale sociale, anche in quanto scuola di solidarietà che concorre alla formazione dell'uomo solidale e di cittadini responsabili. In questo senso il volontariato è stimolo alla partecipazione ed alla cittadinanza solidale indirizzata tra l'altro a migliorare la qualità della vita dei cittadini, grazie anche all'ampia partecipazione diretta e attiva, basata sul principio di responsabilità. Infatti il volontariato svolge un ruolo attivo nella programmazione, concertazione e coprogettazione, ma anche nella valutazione delle politiche sociali del territorio. Inoltre, è dimostrato che, al contrario di quanto si possa pensare e cioè che il volontariato sia più diffuso dove i servizi sono più scadenti, esso è maggiormente attivo dove i servizi pubblici sono più organizzati, capaci di attrarre questa risorsa per acquisirne il valore aggiunto di qualità. L'attività di Avis è chiaramente inserita in questo scenario, contribuendo da un lato a dare una risposta efficace ad un bisogno di salute (garanzia di sangue e suoi derivati sicuri e di qualità), anche con le azioni di partecipazione istituzionale (a tutti i livelli, dai forum alle consulte ai Centri Servizio, dai Comitati per il Buon Uso del Sangue fino al Centro Nazionale Sangue) e dall'altro con una funzione culturale ed educativa di promozione di stili di vita sani e positivi. Nello specifico, nella sanità, già la L. 833/1978, considerava il volontariato una risorsa, principio ribadito con il Decreto L.vo

502/92 che prevede forme di partecipazione delle organizzazioni dei cittadini nella programmazione, controllo e valutazione dei servizi sanitari a livello regionale, aziendale e distrettuale e con il D.Lgs n. 229/99 che prevede il coinvolgimento dei cittadini delle associazioni di utenti nei processi di valutazione. Riconoscimento puntuale è avvenuto nei dispositivi normativi in medicina trasfusionale che vede la nostra presenza, a livello nazionale, nel Comitato Direttivo del CNS e nella Consulta Tecnica Permanente per i Servizi Trasfusionali. È evidente che per poter partecipare con una presenza qualificata e qualificante, sono necessari costanti aggiornamenti e formazione continua. A tal proposito cito come esempio di eccellenza il corso per valutatori/facilitatori per il percorso di accreditamento delle Unità di Raccolta organizzato da Avis Nazionale che si sta svolgendo a Bologna. Avis possiede tutte le caratteristiche riconosciute come essenziali per la migliore azione di interlocuzione e di reale partecipazione agli aspetti programmatori delle politiche sociali:

- possiede un'ampia base associativa ed è capillarmente distribuita e radicata sul territorio, dove ha creato un rapporto fiduciario con le istituzioni di riferimento e ha sviluppato reti con altre organizzazioni di volontariato;
- fa una ricognizione costante delle necessità, programmando e progettando gli interventi conseguenti;
- dimostra efficienza e trasparenza nella gestione delle risorse;
- promuove il volontariato, diffondendo la cultura della solidarietà, del dono, della gratuità con particolare attenzione ai giovani, comunicando valori. In base a queste considerazioni è opportuno però sottolineare che Avis, proprio per le sue peculiarità, storia, tradizione, competenze deve salvaguardare la propria autonomia, verificando costantemente che si operi in un modello di partecipazione e non correre il rischio di andare verso una istituzionalizzazione acritica.

Certo il lavoro da fare è molto e vedrà impegnato il Consiglio nazionale in un percorso virtuoso per una sempre maggior qualificazione del nostro operato. Grazie.

Vincenzo Saturni, presidente nazionale

Convegno europeo a Cesena

Il Sistema trasfusionale italiano ha iniziato un poderoso percorso di rinnovamento e razionalizzazione, anche in chiave europea. Un esempio di moderno modello organizzativo delle attività trasfusionali è quello nato nell'Area Vasta romagnola. A Cesena si svolgerà, il 1° e 2 dicembre, un importante convegno su "Evoluzione e identità del Sistema trasfusionale - un binomio sostenibile". È organizzato dal Servizio sanitario regionale e CRS dell'Emilia Romagna e dall'Area Vasta Romagna in collaborazione con il Centro nazionale sangue, la Simti e, naturalmente, Avis nazionale e regionale. Un importante momento di approfondimento e confronto con esperti italiani ed europei. Info e moduli iscrizione: www.avis.it e www.simti.it

I giovani, il futuro, la fiducia e l'impegno



I giovani sono sempre presenti nei pensieri e nel cuore del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Nell'inaugurare il Meeting di Rimini ad agosto e l'inizio dell'anno scolastico, il 23 settembre, eventi ai quali ha partecipato anche il presidente dell'Avis nazionale Vincenzo Saturni, il Capo dello Stato ha tenuto un discorso pieno di calore e di spunti per l'Italia, tutto teso a valorizzare il ruolo della società civile e dei giovani anche in un contesto di crisi. "Da quando l'Italia e il suo debito pubblico sono stati investiti da una dura crisi di fiducia e da pesanti scosse e rischi sui mercati finanziari, siamo immersi in un angoscioso presente, nell'ansia del giorno dopo, in un'obbligata e concitata ricerca di risposte urgenti. A simili condizionamenti, e al dovere di decisioni immediate, non si può naturalmente sfuggire, ha precisato Napolitano a Rimini, volgendo subito lo sguardo al futuro. "Anche nel celebrare il 150° dell'Unità, abbiamo teso a tracciare un filo che congiungesse il passato storico, complesso e ricco di insegnamenti, il problematico presente e il possibile futuro dell'Italia. Ebbene, abbiamo insistito tanto, e con pieno fondamento, su quel che l'Italia e gli italiani hanno mostrato di essere in periodi cruciali del loro passato, e sulle grandi riserve di risorse umane e morali, d'intelligenza e di lavoro di cui disponiamo. Stiamo attraversando una crisi. Crisi mondiale, crisi europea, e dentro questo quadro l'Italia, con i suoi punti di forza e con le sue debolezze, con il suo carico di problemi antichi e recenti, di ordine istituzionale e politico, di ordine strutturale, sociale e civile. Dinanzi a fatti così inquietanti, dinanzi a crisi gravi, bisogna parlare - e voglio ripeterlo oggi qui, rivolgendomi ai giovani - il linguaggio della verità: perché esso "non induce al pessimismo, ma sollecita a reagire con coraggio e lungimiranza". Abbiamo, noi qui, in Italia, parlato in questi anni il linguaggio della verità? Lo abbiamo fatto abbastanza, tutti noi che abbiamo responsabilità nelle istituzioni, nella società, nelle famiglie, nei rapporti con le giovani generazioni? Stiamo attenti, dare fiducia non significa alimentare illusioni; non si da fiducia e non si suscitano le reazioni necessarie, minimizzando o sdrammatizzando i nodi critici della realtà, ma guardandovi in faccia con intelligenza e con coraggio. Il coraggio della speranza, della volontà e dell'impegno. Dell'impegno operoso e sapiente, fatto di spirito di sacrificio e di massimo slancio creativo e innovativo. Impegno che non può venire o essere promosso solo dallo Stato, ma che sia espresso dalle persone, dalle comunità locali, dai corpi intermedi, secondo quella concezione e logica di sussidiarietà, che ha fatto di una straordinaria diffusione di attività imprenditoriali e sociali e di risposte ai bisogni comuni costruite dal basso, un motore decisivo per la ricostruzione e il cambiamento del nostro Paese. Si può ben invocare oggi una simile mobilitazione, egualmente differenziata e condivisa, se si rende chiaro quale sia la posta in giuoco per l'Italia: in sostanza, ridare vigore e continuità allo sviluppo economico, sociale e civile, far ripartire la crescita in condizioni di stabilità finanziaria, non rischiando di perdere via via terreno in seno

all'Europa e nella competizione globale, di vedere frustrate energie e potenzialità ben presenti e visibili nel Paese, di lasciare insoddisfatte esigenze e aspettative popolari e giovanili e di lasciar aggravare contraddizioni, squilibri, tensioni di fondo. [...] Può la forza delle cose, può la drammaticità delle sfide del nostro tempo, rappresentare la molla che spinga verso un grande sforzo collettivo come quello da cui scaturì

la ricostruzione democratica, politica, morale e materiale del nostro Paese dopo la Liberazione dal nazifascismo? I contesti storici sono, certo, completamente diversi; la storia, nel male e nel bene, non si ripete. Ma la storia che abbiamo vissuto in 150 anni di Unità, nei suoi momenti migliori, come quando sapemmo rialzarci da tremende cadute e poi evitare fatali vicoli ciechi, racchiude il dna della nazione. E quello non si è disperso, e non può disperdersi. I valori che voi testimoniate ce lo dicono; ce lo dicono le tante espressioni, che io accolgo in Quirinale, dell'Italia dell'impegno civile e della solidarietà, dell'associazionismo laico e cattolico, di molteplici forme di cooperazione disinteressata e generosa". Perché si creino le condizioni di un rinnovato slancio che attraversi la società in uno spirito di operosa sussidiarietà Napolitano conta pure sulle risorse che scaturiscono dalla costante, fruttuosa ricerca di forme di collaborazione, anche fra la comunità civile e quella religiosa. "Spetta anche a voi, giovani, operare, premere in questo senso: e predisporvi a fare la vostra parte impegnandovi nell'attività politica. C'è bisogno di nuove leve e di nuovi apporti. Non fatevi condizionare da quel che si è sedimentato in meno di due decenni: chiusure, arroccamenti, faziosità, obiettivi di potere, e anche personalismi dilaganti in seno ad ogni parte. Portate nell'impegno politico le vostre motivazioni spirituali, morali, sociali, il vostro senso del bene comune, il vostro attaccamento ai principi e valori della Costituzione e alle istituzioni repubblicane: apritevi così all'incontro con interlocutori rappresentativi di altre, diverse radici culturali. Portate, nel tempo dell'incertezza, il vostro anelito di certezza". E sempre ai giovani si è rivolto in occasione del via all'anno scolastico 2011-12. "Voi ragazze e ragazzi di ogni età, trasmettete freschezza, slancio, curiosità e apertura al futuro, siete portatori di speranza. Ma nello stesso tempo richiamate tutti noi che abbiamo responsabilità nella guida del paese, al dovere di darvi speranza, al dovere di darvi seriamente motivi di fiducia nel domani". Il Capo dello Stato ha anche fatto riferimento al dato davvero preoccupante dei troppi nostri laureati che per necessità lasciano ogni anno il nostro Paese, non trovando lavoro qui, e che difficilmente poi rientrano. "Voi giovani, per darci una solida e duratura prospettiva di crescita, offrite la risorsa più preziosa: il capitale umano. Abbatene cura voi stessi, ragazze e ragazzi, e con voi gli insegnanti e le famiglie. Ma ne abbia soprattutto cura chi è chiamato a rappresentarvi nelle istituzioni, nella politica, nelle relazioni internazionali".

A cura di Filippo Cavazza e Michela Rossato

La politica non sia presuntuosa, ascolti il volontariato

6

he ruolo può avere il volontariato in un momento di profonda crisi economica e sociale? Come proseguire nella propria attività con risorse sempre più scarse? Sono state queste due domande, più di molte altre riflessioni, il filo conduttore dei numerosi incontri che il Meeting dell'Amicizia fra i Popoli di Rimini ha dedicato al variegato mondo del non profit. Domande che pur incentrate sull'aspetto economico, non hanno cancellato il contenuto di valori che i volontari portano con sé. Tra i focus sul terzo settore vi è stato, martedì 23 agosto, il dibattito "Il nuovo welfare: dall'assistenzialismo alla sussidiarietà", che ha avuto tra i relatori il presidente nazionale, Vincenzo Saturni. Oltre a lui, sul palco della sala Tiglio della fiera riminese, c'erano Nello Musumeci sottosegretario alle politiche sociali, Andrea Olivero (Presidente Acli e portavoce Forum Terzo Settore), Giuseppe Guerini (Presidente di Federsolidarietà-Confcooperative), Monica Poletto (Presidente FIS-CDO) e come moderatore Lorenzo Malagola capo della segreteria tecnica del ministro Maurizio Sacconi. A Saturni il moderatore ha subito chiesto una riflessione sull'importanza delle persone che si dedicano al volontariato ancora rivestono in Italia: "La storia del nostro Paese è stata caratterizzata da diversi frangenti di crisi. Anche nel 1927, quando è nata l'Associazione, il mondo si accingeva a vivere una delle più difficili fasi economiche e l'Italia già da alcuni anni era sotto il regime fascista. Eppure il volontariato è sempre stato capace di essere vicino alla gente e di dare risposte ai bisogni. Proprio questa vicinanza alle persone è il punto forte del volontariato. Concordo con chi sostiene che si debbano trovare formule innovative. In ogni caso, il volontariato, secondo l'ultima ricerca CNEL, è sempre in grado di generare di fiducia e dare anche un ritorno economico. Per ogni euro investito nel terzo settore, c'è un ritorno per la società di circa



odici euro. Questo dato è la dimostrazione del capitale sociale che rappresentiamo. Quanto al tema delle risorse per il volontariato, occorre sfatare l'idea per cui se ci meno fondi pubblici c'è più volontariato. In Italia, laddove ci sono più servizi c'è anche più capacità di valorizzare il volontariato". Per Andrea Olivero una delle questioni principali, in un welfare che così com'è non può più reggere, è il passaggio dal modello assistenziale-risarcitorio a quello promozionale. "Non siamo i difensori dell'attuale welfare state e del modello esistente, ma siamo stati tra i primi che hanno voluto l'introduzione del principio di sussidiarietà nella carta costituzionale. La crisi sta erodendo il dinamismo, specialmente dei giovani, ma noi dobbiamo avere il coraggio di metterci di fronte a ciò che facciamo, misurando utilità e risultati, e ritornare a far diventare i cittadini corresponsabili". Giuseppe Guerini, presidente di Federsolidarietà, si è invece soffermato sulla necessità di redistribuire in modo diverso la spesa sociale, per rispondere meglio alle necessità: "Bisogna fare scelte di riallocazione delle risorse. C'è una spesa sanitaria troppo elevata, con molti sprechi, e ci sono aspettative che le prestazioni erogate siano di elevatissima qualità. Con una riduzione dello 0,2% della spesa sanitaria si possono raddoppiare le spese per gli asili nido. In questo modo il welfare potrebbe generare addirittura nuovi posti di lavoro". Tra gli spunti offerti dalla presidente di FIS-Cdo, Monica Poletto, vi è stato l'invito alle istituzioni a guardare il volontariato per quello: "Vogliamo essere valutati in modo efficiente ed efficace.

Tra noi operatori del Terzo settore, tuttavia, deve essere sempre chiara la domanda se con quello che stiamo realizzando stiamo rispondendo oppure no a un bisogno". Nel suo intervento conclusivo il sottosegretario Musumeci ha dichiarato che la politica deve smetterla di essere presuntuosa e deve invece saper ascoltare il volontariato, capace in Italia di occupare 385mila persone e di incidere per lo 0,7% sul PIL: "È vero, c'è un problema di risorse, la coperta è corta e in più ci sono i vincoli imposti dall'Unione Europea. Ma questa non può essere l'unica questione in gioco. Bisogna ripensare il modello organizzativo in un'ottica di maggior efficienza". Al termine dell'incontro tutti i relatori si sono fermati allo stand dell'Avis (per la prima volta presente al Meeting) per le foto con i volontari e subito dopo il presidente Saturni ha rilasciato una lunga intervista alla televisione delle Ferrovie dello Stato, tra i main sponsor del Meeting di Rimini.

Filippo Cavazza

La "prima volta" al Meeting, un successo

Tanta, tantissima gente, di ogni età, in particolare giovani, di ogni regione e provincia d'Italia, da incontrare e conoscere. Questo è stato il Meeting per l'amicizia tra i popoli visto con gli occhi dei volontari e delle ragazze di servizio civile che si sono alternati allo stand Avis. Per l'appuntamento riminese lo stand dei donatori di sangue si è rivestito delle immagini di Tuttidovremmo farlo (dal braccio ai volti dei tre testimonial) con tanto di schermo al plasma che ha ininterrottamente trasmesso il video. Oltre alle immagini, lo stand si è arricchito di gadget di ogni tipo, da offrire agli incuriositi passanti: biro (tra cui quella speciale per il 150°), magliette, marsupi e tanti, innumerevoli palloncini. Allo stand anche tantissimi bambini, attratti dal colore e dalla simpatia di piccoli omaggi, ma che subito invitavano allo stand anche papà e mamma o qualche amico più grande, a cui spiegare l'importanza della donazione di sangue. Tra giovani e meno giovani che si sono fatti avanti, c'era chi chiedeva semplici informazioni su come e dove andare a donare, chi si rammaricava per il piccolo problema di salute che impediva la donazione e chi, già donatore Avis da anni, raccontava la propria esperienza, suggeriva idee e proposte e si felicitava per la presenza Avis alla grande kermesse riminese. Agli avisini più longevi è stato anche reso omaggio del volume storico. A chi voleva sapere qualcosa in più di Avis e magari avvicinarsi alla prima donazione, veniva proposto di ricevere informazioni dalla sede del proprio comune e di iscriversi alla newsletter dell'Avis nazionale. Moltissime, tra l'altro, sono state le



copie di Avis SOS distribuite agli interessati. In 135, età media di 33 anni e provenienti da ben 16 regioni e 50 province (a testimonianza della portata nazionale e internazionale dell'evento), hanno fornito i propri dati di "aspiranti donatori". Ad alcuni di essi è stato anche sottoposto un divertente test per verificare il loro grado di conoscenza di Avis e della donazione e per i più bravi sono anche arrivati gadget speciali (tra cui palline antistress, amuchine e racchettoni da spiaggia).

7

La testimonianza della parte più "bella" dello stand Avis

L'Avis nazionale, partecipando per il primo anno a questo grande incontro, ha dato la possibilità a noi avisine del Servizio civile Chiara (Avis comunale Campobasso) e Teresa (Avis comunale Molfetta), di partecipare a uno degli eventi più importanti della realtà economica e sociale italiana. L'esperienza vissuta è andata al di là di tutte le aspettative. In questa avventura abbiamo conosciuto molte realtà, tutte diverse; dal donatore a chi non lo era, da chi non era affatto interessato a chi invece era pronto a informarsi su tutto e ricevere quindi tutte le notizie possibili sull'Avis e sulla donazione in generale. Inoltre, non possiamo dimenticare i bambini, che per il semplice fatto di aver ricevuto un palloncino ci riempivano il cuore con un sorriso enorme. È stato come trovarsi al centro del mondo, circondati da paesi, culture e tradizioni diverse. Si respirava un'aria buona, dove si mescolavano la curiosità di scoprire e la voglia di



condividere. Infatti, abbiamo conosciuto molti altri volontari che come noi hanno scelto di dedicare il proprio tempo alla grande macchina del meeting, ragazzi che anche dopo ore estenuanti di lavoro si mostravano sempre pronti a soddisfare ogni richiesta, anche la più disparata, senza mai mostrarsi infastiditi e annoiati. Oltre a ciò ci è stata data la possibilità di seguire incontri molto interessanti su vari argomenti: sviluppo economico, volontariato, salute, tutti tenuti da professionisti rinomati in tutta Italia e nel mondo. Una realtà alla quale non avremmo mai potuto partecipare, se non grazie a questa occasione, dove abbiamo avuto la possibilità di aprire la nostra mente su nuovi orizzonti. Alla fine di questa esperienza il bilancio è più che positivo. Non avremmo mai potuto chiedere di meglio! La speranza è quella di poterla ripetere nei prossimi anni con la consapevolezza di tornare a casa arricchite emotivamente. Ringraziamo tutte le persone di Avis che lo hanno reso possibile.

Chiara e Teresa

Tariffe postali, il bluff infinito del governo

L'ultima notizia nell'altalena di questo ultimo anno e mezzo di "passione" per tutte le pubblicazioni del non profit è dell'inizio di settembre: "Tavolo tecnico per un accordo". Dato per certo entro il 10 settembre, chiudiamo alla fine del mese e anche questa si rivela una "bufala". Stiamo parlando, naturalmente, delle tariffe postali per le Onlus, praticamente massacrata dal 1° aprile 2010 con la sparizione delle agevolazioni che permettevano al volontariato di essere in contatto diretto con soci e sostenitori tramite stampa. La situazione di molti, anche storici, periodici Avis in tutta Italia è riportata qua sotto. Non è felice, ma neanche disastrosa. Continuiamo a tenere duro, ma i fondi (che potrebbero essere meglio utilizzati altrove) sono sempre meno. CNEL e ISTAT (luglio 2011), dicono che ogni euro al volontariato produce, per il Paese, un "valore aggiunto" 12 volte superiore. Facciamo i conti su quanto sta costando all'Italia, invece, quell'euro in meno? Prendiamo, per andare in casa d'altri, l'esempio di Telethon e del suo trimestrale. A marzo: 250mila copie spedite, altrettante a maggio (5 x mille),

600mila a ottobre (in prossimità della Maratona televisiva) e a 700mila a dicembre. Telethon resiste anch'esso, come giornale. È vitale per i donatori, per informarli sulla destinazione dei loro soldi. Vitale anche, si capisce, per raccogliere ancora fondi per gli importantissimi progetti di ricerca in atto. Ebbene: nel 2010/2011 Telethon ha speso ben un milione di euro in più per inviare il periodico. Il che vuol dire una cosa, gravissima: 12 progetti di ricerca sulle malattie genetiche che non sono partiti. Con effetti moltiplicatori, solo economicamente parlando, sul presente e sul futuro.

Meno ricerca, infatti, meno possibilità di guarigione per gli ammalati; meno guarigioni, più malati cronici; più cronici, più spese per sanità e assistenza sociale. Sembrano, pur tragici, conti della serva, ma che forse chi ci governa non è in grado di fare. Basta ripetere a ogni piè e convegno sospinto quanto è "importante il Volontario" e "quanto è bravo e buono" e come risolveranno presto tale, infimo, problema "tecnico".

Un bluff infinito.

Beppe Castellano

Periodici Avis: alcuni resistono, altri invece...

Periodici associativi sempre più verso il web. Per tagliare i costi (complice anche la "botta" delle esagerate tariffe postali) e per mettersi al passo con i tempi. Emerge soprattutto questo aspetto, in un buon numero di regioni, da una "ricognizione" di Avis Sos nel variegato mondo delle testate avisine. Praticamente tutte hanno subito una riduzione del numero di uscite (come Avis SOS, passato da 6 a 5 numeri l'anno), se non addirittura scomparse a stampa per trasferirsi sul web o essere inviate via email. In quest'ultimo caso con una drastica riduzione (almeno secondo le stime) dei soci-lettori. È il caso, per esempio, del periodico regionale "Avis notizie" del **Friuli Venezia Giulia** che ha ridotto da 4 a 3 le uscite in carta e ha inserito il pdf scaricabile del periodico sul proprio sito, ospitando pagine speciali sulle diverse Avis comunali (alcune delle quali "resistono" con una rivista che viene distribuita a mano!). Stessa cosa succede in **Valle d'Aosta**, dove la rivista regionale "Avis notiziario" ha ridotto le uscite da 3 a 2 a causa delle tariffe postali; all'**Avis comunale di Ragusa**, dove è stato ridotto sia di un'uscita sia del numero di copie, con pdf scaricabile dal sito. Nella provincia autonoma di **Bolzano**, il notiziario "Avis Bolzano Bozen" esce al massimo 2 volte l'anno e ridotto parecchio nel numero di copie, grazie all'invio via email ai donatori che forniscono il proprio indirizzo. Quello che accade anche a **Busto Arsizio**, che ha già ridotto i numeri annui e le copie. Resistono in carta i periodici piemontesi, con il pdf sul sito, ad esempio, dei 6 numeri del "Corriere Avis" della **comunale di Torino** e quelli lombardi, come "Avis & Milano" (3 uscite annue), "La voce del donatore" della **provinciale di Bergamo**, solo per fare alcuni esempi. Al sud resistono "Pianeta sangue" dell'**Avis regionale Calabria**, solo su carta per il momento, con tre uscite

annue e "Il Fenotipo" dell'**Avis regionale Basilicata**, che esce regolarmente sia su carta (il numero di settembre è aumentato di 2.000 copie, arrivando a 26mila) sia con pdf sul sito. Al nord ha invece sospeso le pubblicazioni "Il Punto", dell'**Avis regionale Lombardia**. Rappresenta invece un caso a sé il periodico regionale del **Veneto** "Dono & Vita" che nel 2010 è stato costretto a ridurre le uscite da 4 a 3, ma che quest'anno è ritornato a 4 uscite con pdf sul sito della regionale e l'attivazione di un sito nuovo di zecca (www.donoevita.it), dove

trovano posto sia le notizie pubblicate dal periodico, sia tutte le altre che arrivano ogni giorno alla redazione. Sempre in Veneto resistono solo su carta anche "Avis Ulss 8" (spedito via posta ai soci di **32 Avis della Provincia di Treviso** grazie alla pubblicità), "Avis insieme" (che riunisce altre 10 Avis trevigiane) distribuito a mano e "Donare Avis" (che dà voce a 14 Avis comunali del **veronese**). Tutto solo online, invece, in **Toscana**: sul sito regionale si possono scaricare i pdf delle newsletter mensili (una sorta di ex riviste) sia dell'Avis regionale sia delle diverse Comunali. Solo on line anche "Avis **Legnano**" della corrispondente Avis comunale. Simile l'**Emilia Romagna** dove è nata la nuova rivista online "450 grammi" che si propone come

obiettivo quello di arrivare a ospitare, con gradualità, tutto il cartaceo presente sul territorio regionale. Al momento vi si trovano i pdf dei periodici provinciali che stampano anche su carta (con una riduzione del numero di uscite). In due provinciali le riviste su carta non esistono ormai più. Nulla per il momento, a livello regionale, in **Abruzzo**, mentre alla **comunale di Pescara** si sta pensando di riaprire la rivista (ex "Il donatore") su carta e sicuramente online.



Presentati i primi risultati del Progetto Probe

Sono stati presentati a Bologna lo scorso 17 settembre, in occasione della riunione del Comitato medico di Avis nazionale, i primi risultati del Progetto Probe (acronimo di Programma per il Biomonitoraggio dell'Esposizione della popolazione generale). Nato nel 2008 grazie al coordinamento del reparto di Bioelementi e Salute dell'Istituto Superiore di Sanità, lo studio è stato finanziato dal Centro nazionale per la Prevenzione e il controllo delle malattie (Ccm) del Ministero della Salute e ha visto la collaborazione di Avis e Anmi - Associazione nazionale per la lotta contro le microcitemie in Italia.

"L'analisi - commenta il responsabile Politiche sanitarie di Avis nazionale, Pasquale Spagnuolo - ha permesso di valutare il grado di esposizione dei cittadini a 20 minerali, scelti per le loro note o emergenti problematiche tossicologiche; tra di essi ricordiamo l'arsenico, cadmio, cobalto, magnesio, mercurio, nichel, platino, uranio. La particolarità di questo progetto sta nel fatto che per la prima volta i metalli nocivi non sono stati rilevati nell'ambiente, ma si è passati a misurare la loro dose interna al nostro organismo, attraverso esami del sangue e del siero. Allo studio hanno partecipato a titolo gratuito ben 1423 donatori della nostra Associazione di età compresa tra i 18 e i 65 anni, residenti nei centri urbani di cinque regioni italiane (Calabria, Lazio, Umbria, Emilia Romagna e Piemonte). A questi si sono aggiunti i prelievi effettuati dall'Anmi su 500 adolescenti romani".

Quali sono i risultati raggiunti finora?

Ne abbiamo parlato con il prof. Alessandro Alimonti dell'Istituto Superiore di Sanità, che ha coordinato lo studio.

"I casi in cui si sono riscontrate concentrazioni superiori alla soglia d'attenzione fissata per legge sono davvero molto pochi e sono comunque prossimi allo zero. Ciò non esclude alcune implicazioni a lungo termine per il corpo umano. Uno dei nostri prossimi obiettivi, infatti, sarà proprio quello di osservare gli effetti derivanti dall'esposizione a tali sostanze continuativa e a basse dosi. In poche parole, vogliamo comprendere le dinamiche che si sviluppano in un organismo che, per molti anni, è in contatto costante con piccole quantità di questi minerali. Si tratta di un campo che non è ancora stato sufficientemente approfondito e credo sia molto utile proseguire in questa direzione. Lo studio ha, inoltre, confermato la correlazione esistente tra stili di vita e metalli pericolosi. Per esempio, abbiamo verificato che nei fumatori il cadmio - sostanza dalla forte tossicità - è presente in quantità maggiore (addirittura il doppio) rispetto a chi non fuma. Questo dato dimostra quanto sia fondamentale condurre una vita sana e promuovere campagne di prevenzione.

Professore, spostando ora la nostra attenzione alle prossime fasi di sviluppo della ricerca, quali sono le future attività previste dal Progetto Probe?

"Non appena il Ministero della Sanità finanzia la seconda parte dell'indagine, partirà il nuovo ciclo di prelievi, che contiamo di estendere a nuove regioni per poter arrivare così a un campione di circa 3.000 soggetti. Questo ci permetterà di dare maggiore valore statistico e, quindi, una maggiore significatività ai risultati ottenuti. Inoltre, abbiamo in programma l'analisi di altre sostanze che andranno ad aggiungersi ai 20 elementi già studiati".

Come giudica la collaborazione di Avis a questo progetto?

"Il contributo totalmente gratuito di un così grande numero di donatori ha dimostrato come la generosità verso l'altro sia molto importante, non solo nella vita sociale, ma anche nel campo scientifico. In questo contesto, infatti, il dono è più che mai un gesto utile per il benessere di tutti noi, che ci aiuta a conoscere meglio il nostro stato di salute e a individuare azioni per migliorare la qualità della nostra vita. Inoltre, credo che la collaborazione tra Ministero della Sanità (finanziatore del progetto), Istituto Superiore di Sanità (ente di ricerca che ha coordinato le indagini) e la vostra Associazione abbia dato un valore aggiunto a questo progetto, dimostrando come la sinergia tra pubblico e volontariato possa dare vita a progetti ambiziosi e di grande utilità per la popolazione".

Boris Zuccon



Un'immagine di repertorio: presentazione dell'avvio ufficiale del progetto Probe, Reggio Calabria dicembre 2008.

A Treviso Fiods e Qualità

Avis nazionale, in collaborazione con Avis Veneto e Avis provinciale di Treviso, organizza un incontro di formazione per i dirigenti associativi e per il personale sanitario coinvolto nella raccolta associativa. Il tema previsto è: *"Qualità e sicurezza nel sistema trasfusionale. La normativa europea e il ruolo delle associazioni dei donatori"*. Si terrà a Treviso nella mattinata di sabato 22 ottobre. I temi trattati saranno quelli dell'accreditamento delle nostre Unità di raccolta, della normativa Plasma Master File, della vigilanza sanitaria sul sangue raccolto, delle responsabilità dei dirigenti associativi. A margine dell'incontro si terrà a Mogliano Veneto (Tv) una riunione del Comitato medico della Fiods, composto da medici provenienti da cinque continenti. Si tratteranno i temi dell'organizzazione dei sistemi trasfusionali, dell'autosufficienza del plasma e dell'epidemiologia delle malattie tropicali trasmissibili con il sangue. La Fiods è attualmente guidata dall'italiano Gianfranco Massaro (Avis Molise) e il dott. Bernardino Spaliviero (Avis Veneto e Nazionale) fa parte del Comitato medico.

Dieci anni con TeleThon: e si riparte!

Quest'anno Avis e TeleThon festeggiano un anniversario: 10 anni "di matrimonio". Fu nel 2001, infatti, che le Avis per la prima volta entrarono a centinaia nella squadra di TeleThon per raccogliere fondi a favore della ricerca genetica. Furono 200 circa, allora, le sedi che aderirono. A quell'epoca, in verità, tutto fu un po' alla "garibaldina". Le Avis non erano esperte di fund raising organizzato e sostenuto dalla TV, per Avis nazionale fu una novità totale la macchina organizzativa del Comitato Fondazione TeleThon, ancora più ostico fu l'incontro-scontro con la RAI al Teatro delle Vittorie... Eppure l'entusiasmo fece andare quella prima raccolta (tra l'altro la prima in Euro) oltre le più rosee previsioni. poco meno di 350 mila furono i fondi raccolti dalle Avis sulle piazze e in ogni dove in Italia. Da allora sono cresciute le Avis aderenti - una media di 340 l'anno, nel 2010 sono state 359 - e stabili sono rimasti pure gli importi della raccolta che in ogni caso ha complessivamente superato i 4 milioni di euro. Lo scorso anno, in verità, c'è stata una lieve flessione della raccolta "diretta": 305.460 euro quella "certificata". *"Ciò che con Avis non è mai completamente certificabile"* - ci dice Rodolfo Schiavo, che segue per TeleThon la collaborazione con Avis - *è la "spinta" a donare dei cittadini grazie alla fiducia e alla notorietà dei due "marchi" congiunti*". Molti sono infatti i donatori Avis che, vedendo la propria Avis impegnata, magari non versano direttamente tramite le sedi di base, ma non mancano di farlo in modo anonimo, come sono abituati con il dono del sangue. Quest'anno si riparte, comunque, e alla grande. Verrà "adottato" infatti il nono progetto dedicato a una malattia genetica del sangue. Il progetto di ricerca attendeva l'ultimo step di approvazione al momento di andare in stampa, saremo quindi più ricchi di particolari nel prossimo numero. Intanto siamo in grado di

anticiparvi i kit che tutte le Avis avranno a disposizione per la "raccolta on the road", durante la maratona televisiva prevista quest'anno per il **16, 17 e 18 dicembre**. Ma non solo, quest'anno sono previsti tre momenti di approfondimento Avis TeleThon per tutte le sedi interessate.

"Saranno momenti di sensibilizzazione e di rendicontazione - ci dice Rodolfo Schiavo - dedicate alle Avis che si svolgeranno a Milano (data già fissata il 25 novembre), in Friuli e in Calabria. So che Avis Calabria, per esempio, sta già organizzando l'evento con l'Università". Le date di Friuli e Calabria non erano ancora state fissate, presumibilmente novembre, ma ogni particolare sarà disponibile sul sito avis.it. Sarà a disposizione, come sempre, di tutte le Avis aderenti la segreteria della regionale Veneto (0422 320316 - fax 0422 325042 segreteria.telethon@avisveneto.it) cui è stato affidato anche quest'anno il coordinamento del progetto di raccolta. Buon lavoro a tutti. **Beppe Castellano**



10

Tutti i progetti di ricerca adottati da Avis 2001/2010

Sembra nulla, perché molti ricercatori nei propri laboratori delle Università di tutta Italia lavorano in silenzio, come in silenzio donano gli avisini il proprio sangue. Però sono state finora importantissime le ricerche che hanno potuto essere finanziate grazie agli oltre 4 milioni di euro raccolti in questi anni da tutte le Avis coinvolte.

Eccole, con i responsabili delle equipe che le hanno effettuate e continuano a farlo.

- Caratterizzazione dei meccanismi di Eritrofagocitosi nelle Sindromi Beta-Talassemie - **Francesco Turrini, Torino.**
- Terapia genica dell'Anemia di Fanconi, per mezzo di vettori



lentivirali - **Francesco Galimi, Sassari.**

- Riduzione della sopravvivenza del Fattore Von Willebrand come causa di malattia di Von Willebrand: ruolo delle mutazioni del gene del FVW e contributo dei gruppi sanguigni ABO - **Sandra Casonato, Padova.**

- Coagulopatie emorragiche ereditarie rare: caratterizzazione clinica e molecolare per la compilazione di un registro nazionale e lo sviluppo di test per la diagnosi prenatale - **Pier Mannuccio Mannucci, Milano.**

- Ottimizzazione dell'efficienza di vettori lentivirali per la terapia genica della Beta-Talassemia Major - **Aurelio Maggio, Palermo.**

- Analisi di modificazioni funzionali e post-traslazionali nei globuli rossi di pazienti affetti da neuroacantocitosi - **Lucia De Franceschi, Verona.**

- Un nuovo gene responsabile di piastrinopenia ereditaria: studi clinici, patogenetici e farmacologici - **Carlo Balduini, Pavia.**

- Produzione di emoglobina in cellule Eritroidi da pazienti con Beta Talassemia alterando processi biomolecolari in grado di regolare l'espressione dei geni per le globine - **Roberto Gambari, Ferrara.**

Un kit per guardare "dalle spalle dei giganti"

La collezione di prodotti che Telethon propone per raccogliere fondi in occasione della maratona del 16, 17 e 18 dicembre 2011 diventa sempre più ricca e sempre più originale. Quest'anno si è scelto di personalizzare tutta la gamma con una frase di Isaac Newton "Se ho visto più lontano è perché stavo sulle spalle dei giganti" che è stata trasformata in elemento grafico di decoro su ogni oggetto. L'aforisma, ancora attuale nonostante risalga al 1700, è stato scelto per il forte legame concettuale con il progresso scientifico. Stare "sulle spalle" dei giganti significa basarsi sugli studi e sulle scoperte fatte dai più importanti scienziati di tutti i tempi, perché il pensiero di oggi non è che il completamento di quello di ieri e, rimanendo in piedi sulle spalle del passato, è possibile guardare avanti e più lontano. I prodotti Telethon di quest'anno, quindi, oltre a costituire delle idee divertenti e utili per colorare il Natale, sono anche un modo per dare ai propri regali un connotato etico e solidale. Per la campagna Telethon 2011 i prodotti e gli strumenti di comunicazione sono salvadanai e sigilli, depliant istituzionali, manifesti della campagna e manifesti del Logo, Telethon card, set



di tazzine (valore di donazione 10 euro), carta regalo (valore di donazione 5 euro), sciarpa (valore donazione almeno 10 euro) e palloncini, con richiamo al tricolore per festeggiare il 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

M.R.

Ricostruiamo l'Università de L'Aquila, insieme

Una facoltà, un'università, una città: probabilmente nessuno slogan, più efficacemente di questo, descrive l'intimo legame tra L'Aquila, il suo ateneo e la facoltà di ingegneria, abbracciata sul cucuzzolo di quel monte Roio che domina maestoso dall'alto il capoluogo abruzzese. Dallo scorso giugno, Avis ha deciso di "adottare" la facoltà, affiancandosi al Rotary International nella raccolta fondi per la ricostruzione del blocco A.

Al professor Dante Galeota, docente di tecnica delle costruzioni e referente del progetto di ricostruzione, abbiamo posto alcune domande.

A che punto sono i lavori?

L'edificio A, posto in cima al Monte Roio e oggetto dell'intervento del Rotary, è a buon punto. Entro i primi mesi dell'anno prossimo, o addirittura già per la fine del 2011, potrebbe essere riconsegnato alla città. L'edificio A era sede della presidenza, delle segreterie e di alcune aule didattiche ed era il cuore della facoltà. Poter riaprire quell'edificio e ricominciare una serie di attività, sarebbe per noi estremamente

importante. Tenete presente che oggi la facoltà è costretta a prendere in affitto una struttura che costa oltre 2 milioni di euro all'anno, sui 5 milioni di euro complessivi che l'ateneo paga in locazioni. Contemporaneamente, con fondi del

Ministero delle Infrastrutture, è stata avviata la procedura per intervenire sulla parte B, che sorge accanto alla presidenza e dove ci sono la maggior parte delle aule didattiche. In questo momento sta partendo la gara d'appalto e immaginiamo che entro l'anno prossimo possano partire i lavori.

Qual è il valore sociale dell'intervento di Avis e Rotary sulla facoltà di ingegneria?

L'Aquila ha vissuto negli ultimi decenni in funzione dell'ateneo. Chi ha abitato la città prima del sisma del 6 aprile 2009, ricorderà i numerosi locali per studenti e una vita universitaria densa. Tutto questo adesso è completamente cambiato. L'Aquila adesso si sta sviluppando in periferia, a ridosso dei centri commerciali, ma questo fa perdere l'identità della città. La sopravvivenza dell'ateneo è fondamentale per L'Aquila per ripartire. L'una, la città, non può ripartire senza l'altro, ossia l'ateneo. C'è inoltre da aggiungere che la facoltà di ingegneria è sempre stata il fiore all'occhiello dell'Università per i risultati in ambito nazionale e internazionale.

Docenti e studenti sono sempre stati all'avanguardia, capaci di farsi ben volere e ammirare. Il recupero della struttura di ingegneria rappresenta, quindi, un messaggio per l'intero ateneo e per la città.

Filippo Cavazza

L'ABRUZZO HA ANCORA BISOGNO DEL VOSTRO AIUTO!

Contribuite alla raccolta fondi di Avis e Rotary Club International per completare i lavori di rifacimento della Facoltà di Ingegneria dell'Aquila, duramente colpita dal terremoto del 6 aprile 2009.

Fate la vostra donazione sul conto corrente intestato ad Avis Nazionale.

IBAN: IT 13 0 02008 01401 000041418181

Causale: L'AQUILA

Via ai nuovi decreti ministeriali sul plasma

Per legge (la 219/2005 di riforma del Sistema trasfusionale) il Ministro della Salute, per emanare alcuni decreti - tra l'altro piuttosto urgenti - riguardanti anche il delicato settore del plasma e dei plasmaderivati aveva bisogno del parere vincolante della "Consulta tecnica permanente per il Sistema trasfusionale". Lo stesso Ministero, però, ha prima dovuto ricostituire la Consulta stessa, la precedente era scaduta nel maggio 2010. Lo scorso 8 settembre la nuova Consulta permanente (vedi box sotto) si è insediata e ha esaminato (approvandoli pur con alcune significative osservazioni anche da parte delle Associazioni di donatori e ammalati) gli schemi di decreto ministeriale. Dovrebbero essere emanati entro breve dando nuovo impulso al percorso di rinnovamento globale del Sistema trasfusionale italiano e del "Fattore Plasma". Vediamoli in breve, mentre iniziano finalmente l'iter istituzionale proprio di tutti i decreti del Governo. Erano in attesa di parere le "Linee guida per l'accreditamento dei servizi trasfusionali e delle unità di raccolta del sangue e degli emocomponenti". In pratica ciò su cui stiamo scrivendo e discutendo, anche su queste pagine, da oltre un anno, vera chiave di volta per un sistema trasfusionale di respiro europeo sotto il profilo della qualità. Pur nelle more dell'ufficializzazione delle linee guida, in ogni caso, molte regioni con i loro Centri regionali sangue, lo stesso Cns (vedi box nella pagina accanto) e le Associazioni di volontariato (Avis in testa) si sono, come dire, "Portati avanti col lavoro". Le linee guida sono state ovviamente approvate dalla Consulta. Un altro schema di decreto all'attenzione della Consulta era: "Modalità per la



presentazione e valutazione delle istanze volte ad ottenere l'inserimento fra i centri e le aziende di produzione di medicinali emoderivati, autorizzati alla stipula di convenzioni con le Regioni per la lavorazione del plasma raccolto sul territorio nazionale". Si tratterebbe, in pratica, del graduale superamento dell'attuale regime di monopolio per la lavorazione e trasfomazione del plasma dei nostri donatori da parte di una sola azienda. Un'apertura del mercato per la produzione di emoderivati "doc" da cui potranno derivare, soprattutto per gli ammalati utilizzatori, almeno due vantaggi: maggior varietà e disponibilità di prodotti da conto lavorazione e una maggiore qualità "spinta" da una sana competizione tecnico scientifica fra le case farmaceutiche. Potenzialmente, anche per i plasmaderivati che

12

Com'è composta la nuova Consulta, ecco tutti i nomi

La composizione della nuova Consulta tecnica permanente per il sistema trasfusionale nazionale che è stata nominata dal Ministro il 1° giugno scorso, riunendosi per la prima volta l'8 settembre. Scadrà il 21 luglio dell'anno prossimo.

- Presidente: Ministro della Salute o un suo delegato.

- Per le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano:

dott. Pierluigi Berti (responsabile Crcc Valle d'Aosta), dott. Davide Rossi (Crcc Lombardia), dott. Antonio Breda (Crat Veneto), dott. Vincenzo de Angelis (Crcc Friuli Venezia Giulia), dott. Mauro Giroto (Crcc Piemonte), dott. Paolo Strada (resp. Struttura coordinamento sangue Liguria), dott.ssa Simona Carli (Crs Toscana), dott.ssa Vanda Randi (Crs Emilia Romagna), dott. Francesco Picardi (Crcc Marche), dott.ssa Stefania Melena (resp. Servizio assistenza farmaceutica e trasfusionale Abruzzo), dott. Giuseppe Cimino (resp. Crcc Molise), dott.ssa Carla Maria Silvani (resp. Crcc Umbria), dott.ssa Maria Cristina Martorana (direttore Crs Lazio), prof. Nicola Scarpato (Crs Campania), dott. Michele Scelsi (Crat Puglia), dott.ssa Liliana Rizzo (dirigente medico Dipartimento Salute Calabria), dott.ssa Clelia Musto (resp. Crcc Basilicata), dott. Attilio Mele (resp. Servizio 6 trasfusionale Sicilia), dott. Giuseppe Mulas (resp. Struttura Coordinamento attività trasfusionale Sardegna), dott. Ivo Gentilini (resp. Struttura attività trasfusionale provincia Bolzano), dott. Massimo Ripamonti (direttore Cpcc provincia Trento).

Per le associazioni dei donatori volontari o delle loro federazioni più rappresentative sul piano nazionale:

dott. Marcello Romano (consigliere nazionale Avis), dott.ssa Maria Vittoria Torresi (Croce Rossa), dott. Massimiliano Bonifacio (consigliere nazionale Fidas), dott. Luigi Cardini (presidente nazionale Fratres).

Per le associazioni nazionali dei pazienti emopatici

e politrasfusi: prof.ssa Gabriella Girelli (rappresentante Ail), dott. Romano Arcieri (Federazione Associazioni Emofilici).

Per le Società scientifiche di settore:

dott. Giuseppe Aprili (past-president Simti), dott. Pietro Bonomo (past president Simti), dott. Claudio Velati (presidente Simti), dott. Luca Pierelli (presidente Società italiana Emaferesi e manipolazione cellulare).

Alle riunioni della Consulta tecnica partecipano poi, di diritto, i componenti del Comitato direttivo del Centro nazionale Sangue: Giuliano Grazzini (direttore Cns), Antonio Breda e Michele Scelsi (Crs Veneto e Puglia), Aldo Ozino Caligaris (presidente nazionale Fidas), Vincenzo Saturni e Luciano Franchi (Avis nazionale). Possono poi essere invitati a partecipare alle riunioni (senza diritto di voto) anche il responsabile del Servizio trasfusionale militare e un rappresentante delle Associazioni dei pazienti talassemici.

riguardano i pazienti emofilici, si andrebbe anche a un contenimento dei costi da parte delle Regioni conferenti. Sarà necessario specificare - come è stato chiesto dalla Consulta - che il nostro plasma sia lavorato in impianti "dedicati" al solo "EU approved". Nel caso negli impianti ubicati in Italia venga lavorato anche plasma extra UE saranno chieste precise garanzie di non mescolamento dei lotti. Altro schema di decreto in esame l'8 settembre era **"Modalità transitorie per l'immissione in commercio dei medicinali emoderivati prodotti dal plasma umano raccolto sul territorio nazionale"**. Si basa sull'Accordo Stato-Regioni del 16 dicembre 2010 che ci porterà entro il 31 dicembre 2014 all'adeguamento di tutti i Servizi trasfusionali ai requisiti minimi PMF (Plasma master file). Questo decreto sbloccherebbe, almeno fino alla completa liberizzazione del 2014, la cessione fra regioni di emoderivati fra regioni italiane (fra quelle in surplus e quelle ancora carenti). Permetterebbe anche l'attivazione di progetti internazionali di cooperazione (vedi progetto America Latina) per la cessione di emoderivati finiti o semilavorati in eccesso, valorizzando così ancor più il dono gratuito dei nostri donatori. Il tutto, a questo proposito, senza fini di lucro e ristorando anche solo parzialmente i costi sostenuti. Nel mondo circa l'80% degli emofilici non riceve alcun

trattamento sostitutivo né in plasmaderivati, né - tantomeno - in fattori della coagulazione ricombinanti. Per far ciò, comunque, è urgente anche l'indicazione condivisa di una "tariffa etica" per i plasmaderivati nazionali, sia per l'interscambio fra le Regioni, sia per i progetti umanitari e scientifici extra UE. In questa direzione andrà un altro schema di decreto approvato dalla Consulta: **"Disposizioni sull'importazione ed esportazione del sangue umano e dei suoi prodotti"**. L'industria di trasformazione del plasma in Italia ha una capacità di frazionamento annuo di 2 milioni di kg di plasma, pari al 15% del fabbisogno europeo (nella quale UE, tra l'altro, si lavora il 45% del plasma mondiale). Nella bozza approvata viene data la possibilità all'industria italiana - che ha già richieste in tal senso da Paesi extra europei - di poter trasformare in conto lavorazione (sulla falsariga di ciò che già avviene con i prodotti italiani) il plasma proveniente da tali Paesi. Un modo per salvaguardare sia la capacità produttiva - non totalmente utilizzata per il plasma italiano - sia di permettere a Paesi che non hanno a disposizione impianti propri di poter lavorare il proprio plasma (ovviamente in cicli di trasformazione separati da quello italiano) a favore dei propri pazienti e a costi ridotti. La garanzia di sicurezza dovrà essere certificata dai nostri organi di controllo. **Beppe Castellano**

La qualità trasfusionale s'avvia a essere "sistema", grazie a loro

Si è concluso il 17 settembre scorso il secondo corso per i "Valutatori del sistema Trasfusionale Italiano", organizzato dal Centro nazionale sangue. I 22 partecipanti a questo secondo appuntamento (il primo si è svolto a luglio, "licenziando" altrettanti esperti) che si è tenuto presso il Ministero della Salute (sotto la foto di gruppo di partecipanti e relatori). Provenivano da ogni parte d'Italia e formeranno, assieme agli altri colleghi di quello precedente e dei due successivi, la "task force" che garantirà in tutto il Paese un uniforme "Sistema di qualità" trasfusionale di livello europeo. *"In tutto saranno un centinaio, entro fine novembre, i professionisti (medici trasfusionisti, ma non solo, ndr) che dopo i corsi di formazione (44 ore di full immersion) e l'esame di valutazione finale entreranno a far parte dell'elenco nazionale di valutatori per il Sistema di qualità"*, ci dice il direttore del Cns Giuliano Grazzini. *"Le regioni che vogliono iniziare il percorso di verifica dei propri sistemi trasfusionali (in vista della scadenza del 2014,*

ndr) dovranno attingere esclusivamente da tale elenco ufficiale - continua Grazzini - come prevede la legge". I cento saranno in pratica i "controllori", ma anche i consulenti, che dovranno garantire i requisiti minimi organizzativi, tecnologici e strutturali delle oltre 300 strutture trasfusionali d'Italia. Un "percorso di qualità" assolutamente necessario sia per quanto riguarda il settore degli emocomponenti, sia per il settore plasma. *"Entro il 2014 - ricorda Grazzini - ogni Sistema trasfusionale regionale deve essere certificato e accreditato anche per il sistema PMF (Plasma Master File) Europeo, altrimenti il plasma raccolto da chi non sarà in regola non potrà più essere inviato alla trasformazione industriale in plasmaderivati"*. Il piano di formazione del Cns (su delibera Conferenza Stato-Regioni del maggio scorso) coinvolgerà anche un centinaio di responsabili dei Servizi di raccolta associativi in convenzione. I corsi per gli "associativi" hanno visto già i primi due moduli teorici (24/25 settembre - 1/2 ottobre); il terzo sarà il primo weekend di dicembre. A inizio 2012, poi, gli audit pratici a numero ristretto di partecipanti. Chi concluderà il corso sarà inserito in un albo interno per affiancare il percorso nelle nostre Udr. Un secondo step riguarda un vero e proprio Forum - anche via web - dei valutatori "diplomati", dove scambiarsi in tempo reale dati ed esperienze. Ma non è tutto. In dirittura d'arrivo anche il progetto per un corso di alta qualificazione per Direzione di U.O.C. (Unità Operativa Complessa) di Medicina trasfusionale. Sarà a numero chiuso, solo 25 saranno i posti disponibili, e vi si potrà accedere quasi come un "concorso" previa presentazione del curriculum professionale e colloquio. In pratica sarà la "fucina" dei futuri, nuovi primari trasfusionisti e sarà realizzato in collaborazione con Simti e un Istituto universitario di economia sanitaria di rilevanza nazionale e internazionale. Quando? Giugno o ottobre 2012. **B.C.**

